IIImillennio

Novembre 2020

Periodico di collegamento dell'Associazione Ex Allievi delle suore di san Giuseppe

VERSO LA META, TUTTE INSIEME
pag. 4

DIDATTICA A DISTANZA DA SCOPRIRE
pag. 6

IL NOSTRO ALBUM FOTOGRAFICO
pagg. 15-18

GIULIA, IMI ANDATA E RITORNO
pag. 19

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Giornata sociale... durante il COVID?

La nostra giornata sociale degli ex allievi, quest'anno non potrà che essere condizionata dalla pandemia che continua a limitare tutta la nostra società. Ma qualche programma, sia pur in linea di massima, ci sentiamo di proporlo.
Istituto Maria Immacolata:
ore 9.30: ritrovo e rinnovo quota associativa
ore 11: Santa Messa
Il tradizionale pranzo … è rimandato a tempi migliori!
N. B. Vi chiediamo di informarvi, nei giorni precedenti alla festa dell'Immacolata, telefonando (0121.70379) o inviando una mail a exallievi@istitutomariaimmacolata.eu o controllando sul sito www.istitutomariaimmacolata.eu/ o sulla pagina fb Ex allievi Istituto Maria Immacolata Pinerolo

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

Ricordiamo che l'Associazione si autofinanzia con la pubblicazione del semestrale IIImillennio: è di fondamentale importanza rinnovare la quota associativa, se si vogliono mantenere vivi i rapporti tra generazioni che, tra queste mura, hanno passato molti dei loro migliori anni di vita. Non foss'altro perché erano giovani…. Aiutateci a sostenere il nostro impegno: ci crediamo ed investiamo forze e tempo. Per cui… compilate il bollettino ed inviatelo con premura e precisione!
Grazie
Il Direttivo e la Redazione

IIImillennio
supplemento a
Vita Diocesana Pinerolese n.19 del novembre 2020
Associazione **Ex Allievi/e I.M.I.**
Redattore Responsabile:
Sr. MARIROSA ORLANDO
Collaboratori: **Ex allievi/e I.M.I.**
Redazione e amministrazione:
V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
(10064 Pinerolo (TO)
Tel. **0121.70378**
Grafica e Stampa:
Vita Diocesana Pinerolese

il sommario

Pag. 3	*A Natale, fratelli tutti*
Pag. 11	Cara Amazzonia…
Pag. 14	Ex Allievi, III triennio a 35 anni dalla maturità
Pag. 22	La parrocchia, oggi
Pag. 24	Ricaricare l'anima al Lago Maggiore
Pag. 26	Una rinnovata educazione civica
Pag. 31	La nostra bacheca

editoriale

A Natale, fratelli tutti

Pala d'altare Santuario Nostra Signora della Brughiera (Trivero)

«I credenti hanno bisogno di trovare spazi per dialogare e agire insieme per il bene comune e la promozione dei più poveri. Non si tratta di renderci tutti più light o di nascondere le convinzioni proprie, alle quali siamo più legati, per poterci incontrare con altri che pensano diversamente. […] Perché tanto più profonda, solida e ricca è un'identità, tanto più potrà arricchire gli altri con il suo peculiare contributo».

Queste parole tratte dal documento finale del sinodo sull'Amazzonia sono state riprese e citate nella recente enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti", che così le commenta: «Come credenti ci vediamo provocati a tornare alle nostre fonti per concentrarci sull'essenziale: l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo».

In prossimità del Natale – un Natale inedito perché vissuto in un contesto di pandemia mondiale – questo invito suona oltremodo attuale. Concentriamoci sull'essenziale, che non è il "minimo sindacale". Al contrario: è il massimo di ciò che siamo. Per questo l'essenziale non è una riduzione, bensì un arricchimento che ci conduce a fare a meno dei fronzoli, per allargare i confini del nostro essere umani e cristiani.

Nel bambino di Betlemme – Dio si fa piccolo, per farci grandi – ritroviamo queste essenzialità. E l'enciclica Fratelli tutti ci indica la strada maestra per realizzarla nella nostra vita.

«L'amore implica qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore per l'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti».

E prosegue: «L'amore, infine, ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. Gesù ci ha detto: "Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8)».

Quale occasione migliore del Natale per provare a vivere sul serio queste parole?

Patrizio Righero

Verso la meta, tutte insieme

Giornata importante il 27 settembre scorso: noi suore, dopo quasi 8 mesi, ci siamo finalmente ritrovate tutte insieme in Casa Madre per la Celebrazione dei 50, 60 e 70 anni di Professione religiosa di alcune consorelle e per la compilazione e firma del documento ufficiale, con il quale ognuna ha chiesto di entrare nella Congregazione di Chambery.
Siamo una Congregazione in cammino: suor Gemma, con l'aiuto delle suore Consigliere, lo ha ribadito ed ha fatto in modo di rappresentarlo anche in modi *plastici*, creando un'atmosfera davvero coinvolgente. Su una parete del salone, con piccoli piedini di cartoncino colorato, era rappresentato l'itinerario da Chambéry a Pinerolo, con l'arrivo delle tre giovanissime suore nel lontano 1825, e il ritorno da Pinerolo verso Chambéry che stiamo percorrendo in questo periodo.
I nostri santi protettori, Maria e Giuseppe, erano raffigurati "in cammino": due statuette, dono di suor Sally, la madre generale delle suore di Chambéry che ci segue con premura ed affetto, a cui suor Gemma ha accostato una terza statuetta, ancora in atteggiamento "di cammino", che rappresenta Madre Fontbonne, la suora che ha fatto rinascere la Congregazione dopo la rivoluzione francese. Davvero traducevano e profetizzavano il nostro presente e futuro.

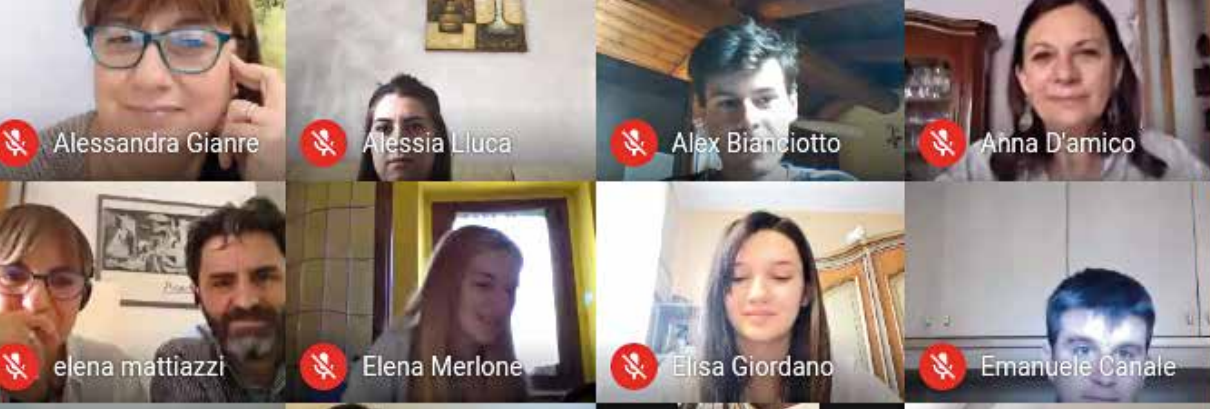
Siamo finalmente state assieme riprendendo discorsi fatti solo al telefono per impossibilità di vedersi di persona, contente di poter condividere esperienze e desideri, timori e gioie e di concludere la giornata con una animata e solenne Celebrazione Eucaristica.
Davvero sta maturando un frutto dello Spirito, proprio in questo periodo umanamente così difficile e provato. Dio non si lascia vincere mai in generosità e continuiamo a sperimentarlo.

Sr Marirosa Orlando

Padre Médaille per tutti

È già al quinto volumetto la collana con cui suor Patrizia Graziosi, dell'Istituto delle suore di San Giuseppe, sta commentando gli scritti del nostro fondatore, Padre Jean Pierre Médaille. Si tratta di una serie di pubblicazioni che ripropongono i nostri testi carismatici in una forma moderna e maneggevole, già strutturata per meditazioni in forma di preghiera *guidata* e commentata, adattando la cultura della fine del XVII secolo al pensiero di oggi. Un'opera davvero utile e di gran pregio, preziosa per noi suore di San Giuseppe, per i laici che vivono il nostro carisma e per quanti vogliono *semplicemente* confrontarsi con uno stile di vita che permetta di vivere il Vangelo nella ferialità, testimoniando la gioia con i toni sommessi ed umili, ma anche fedeli e tenaci, che caratterizzano la nostra spiritualità.
La collana si chiama *Percorsi*, ed è edita dall'Istituto Suore di San Giuseppe, che si è appoggiato, nella progettazione, allo *Studio Grafico at-Torino*.
Siamo tutte molto grate a suor Patrizia per questo grande dono, per la sua sensibilità nell'attualizzazione del carisma e per la forma con cui presenta ogni breve meditazione: è intensa e mirata, frutto della sua conoscenza ed esperienza dei testi con cui l'amato gesuita, che ci ha fondate 370 anni fa, ha guidato e continua a seguire le anime di suore e laici nel cammino del *Piccolo disegno*.

Sr Marirosa Orlando



DIDATTICA A DISTANZA: tutto un mondo da scoprire

Dedichiamo il "Focus" di questo numero alla didattica a distanza, un modo nuovo e inedito di insegnare e di imparare.
Le restrizioni imposte dalla pandemia di Covid 19 ci hanno portato ad adottare questa metodologia per evitare la sospensione delle lezioni. Negli articoli che seguono riflessioni e testimonianze nate in tempo di DAD.

Lettera dal lockdown

Buongiorno a tutti cari studenti.
Questa lettera nasce dall'esigenza di comunicarvi una sensazione che ho avuto durante questi mesi di didattica a distanza. Da tempo mi interrogavo su come fosse difficile costruire lezioni che fossero efficaci, di quanto la didattica a distanza pur lodevolissima nell'emergenza fosse in realtà parziale. Era evidente che mancava qualcosa. Spesso nella vita si impara quanto siano importanti fatti, situazioni, luoghi e persone solo quando ci vengono a mancare. Così, nel piccolo, avveniva per la didattica in presenza, ma ora venuta meno e qualcosa mancava.
Questa sensazione era lì, molto chiara e accompagnava le lezioni di questi giorni che, via via, si accumulavano stanche una dietro l'altra in successione. Ma, pur provando questo, non riuscivo a metterlo a fuoco, non riuscivo a definirlo.

Uno di questi giorni di post lockdown, però, mentre passeggiavo, ho capito. È stato come una epifania! Quanto mi era mancato il poter camminare da solo immerso nella natura. Com'era bello ora risentire i rumori del bosco, i profumi dell'erba appena tagliata, sentire il vento di un temporale imminente sulla pelle e vedere i colori dell'inizio estate! Eppure, queste sensazioni non mi erano nuove. Che cosa mi mancava allora? La loro esperienza, il sentire con il mio corpo, l'esserci lì ed in quel momento. Questo faceva tutta la differenza.
Ed allora ecco che il pensiero si definisce, la sensazione si palesa.
La scuola non è un luogo, non è un insieme di persone e nemmeno un affastellamento di discipline. È una esperienza.
La scuola è il silenzio durante un compito, le grida nel cortile, il rumore del gesso sulla lavagna, i passi nei corridoi, uno sguardo d'intesa fra i compagni, le chiacchiere sorseggiando un caffè, l'orgoglio negli occhi di uno studente che ti racconta di aver preso finalmente un bel voto in quella materia per lui impossibile.

segue

E ancora…la fatica di salire le scale, la delusione per una incomprensione, la stanchezza negli occhi degli studenti e dei docenti a fine giornata, l'arrabbiatura nello scoprire un allievo che sta copiando, l'uscire dalla scuola a sera quando ormai è buio. Come è difficile raccontare una sensazione a chi non ne ha mai fatto esperienza! Come è difficile raccontare la Scuola a chi non l'ha vissuta in presenza.

Quindi, che cosa è mancato in questo periodo? Il cuore della didattica, che è in presenza: l'esperienza, l'intuire che il mio percorso scolastico è, in parte, quello che definirà quale uomo e donna sarò da grande, il capire che si tratta di un'occasione da non perdersi…

Così è la scuola. Non può essere che in presenza. Si deve vivere insieme. Questo è quello che è mancato. Abbiamo vissuto la didattica a distanza come separati, distanti, ciascuno la viveva da solo.

In qualsiasi forma sarà la scuola un domani dobbiamo riprometterci di viverla fino in fondo. Ricordiamocene, quando ci verranno i visi lunghi, quando saremo delusi o affranti per qualche motivo scolastico (penso anche a me stesso ovviamente….). Per questo si chiama didattica in presenza, perché io, studente, sono parte attiva del mio fare scuola. Sono protagonista.

Se invece dovremo ancora per mesi continuare a fare scuola come didattica a distanza... beh, allora dovremo farci forza a vicenda ed essere, studenti e docenti, un corpo coeso per costruire insieme una valida alternativa alla didattica in presenza, facendo modo che la DAD diventi anch'essa una esperienza significativa.

Se avete suggerimenti per rendere l'eventuale prolungamento della DAD (didattica a distanza) anch'essa una esperienza significativa, non indugiate, scrivetemi.

Scriveteci… fate sentire la vostra voce!

A presto

Il vostro prof. di Scienze
Emanuele Canale

LA FAD NON È LA DAD

C' è un acronimo [FaD] di cui si è parlato poco durante il lockdown, seppur assomigli ad un altro [DaD] di cui invece si è detto tanto e forse anche troppo.

La scuola ha chiuso le porte suo malgrado e agli studenti si è offerta la didattica a distanza (Dad), odiata, amata, recuperata, inventata, migliorata e poi forse anche un po' apprezzata.

Da anni ormai tutte le circolari ministeriali si rivolgono alle istituzioni scolastiche e formative: una novità, perché fino a qualche tempo fa dimenticavano le seconde, pur normandole. Continuano a essere pochi coloro che riconoscono fino in fondo le caratteristiche proprie di quelle istituzioni formative, spesso considerate scuola di serie B per discenti e per insegnanti.

La formazione professionale ha regole sue proprie, che rispondono direttamente alle Regioni e risultano spesso più restrittive di quelle del Ministero stesso; inoltre, la formazione professionale si fonda sul contribuire alla crescita di un individuo, oltre che di un lavoratore. Una bella impresa, se quei futuri meccanici, quei futuri cuochi o futuri operatori del benessere, per esemplificare, non li si può incontrare in un laboratorio fornito ad hoc. Ve lo immaginate Cracco che diventa Cracco sui fornelli di casa? Ecco, è andata così!

I formatori si sono ritrovati a tenere appiccicati ad uno schermo, anche per 8 ore al giorno, ragazzi che invece si sentivano portati per un tipo di scuola che li avrebbe tenuti fermi alla scrivania il meno possibile, ragazzi che avevano scelto il saper fare più che il sapere teorico. Ed anche a loro è stato regalato un acronimo appunto: la FaD. La Formazione a Distanza

si caratterizza perché, insieme alla didattica più consueta, quella degli insegnanti di italiano, matematica per intenderci, questi allievi sono sottoposti a ore di simulazioni e project work in cui sostituire le ore di laboratorio in presenza.

Inzialmente *i ragazzi del fare*, come li chiamo io, erano felici di rivedere compagni e insegnanti, seppur in video. Qualche ragazza si truccava e si metteva l'abito bello, come fosse una festa. Poi la saga delle web cam rotte e dei giga finiti è cominciata e così anche la fatica quotidiana che, però, veniva ripagata dalle foto dei loro lavori sui social con gli ashtag del momento, a dimostrazione che quel laboratorio casalingo stava funzionando.

Il lavoro è stato tanto per entrambe le parti coinvolte e, nonostante tutto, la soddisfazione è stata data dal non aver *perso* nemmeno un allievo, nemmeno un'allieva: il 12 marzo davvero non ci avrei creduto.

Uno dei momenti più importanti è stato quando eravamo in compagnia di 200 pecore perché una delle nostre allieve, che stava portando il gregge in montagna, si collegava dall'auto che le accompagnava.

La Regione Piemonte ci ha chiesto tanto, anche in termini di controllo, burocrazia che spesso alla scuola tradizionale non viene richiesta. Sarebbe bello, allora, che in cambio si parlasse un po' di più di formazione professionale e che se ne riconoscesse il giusto valore, sociale, oltre che didattico.

Almeno il Covid a qualcosa sarebbe servito.

Zia Bianco

Nostalgia della ferialità

Gli ultimi mesi dalla fine di un altro ciclo scolastico sono stati sconvolti dallo scoppio di una pandemia; di conseguenza, stravolgendo le battute finali e più emozionanti della vita del liceale, con il lockdown abbiamo dovuto adattarci ad un nuovo modo di apprendere, cioè la didattica a distanza. Questa nuova esperienza ha avuto i suoi lati positivi, come gestirsi meglio il tempo e sprecarne il meno possibile. Il vero aspetto negativo si presenta nelle varie e continue distrazioni, ed è secondo solo al dispiacere di non poter terminare questo percorso con i miei compagni e professori.

Fortunatamente, dopo circa quattro mesi, per l'esame di maturità sono riuscito a ripercorrere i corridoi della mia scuola fermandomi nel salone: un' emozione forte, mascherata da una quotidianità che mi ha ricordato la prima volta che ho messo piede in quell'Istituto cinque anni prima: ho rivisto quasi tutti i professori, anche se quasi unicamente per esserne valutato.

Il mio esame di stato è andato molto bene, grazie al mio impegno ma, soprattutto, alla grande forza di volontà e costanza quasi caparbia dei professori che mi hanno costretto a *rimanere sul pezzo*.

L'ultimo strascico lasciatoci dalla pandemia è stata l'impossibilità di festeggiare con compagni ed insegnanti: la classica *cena dei maturandi* è mancata non poco.

Pierpaolo Monandro

segue

Competenze...in aggiunta

L'anno scolastico appena trascorso è stato per la didattica una vera sfida. La nostra scuola ha avuto il vantaggio di avere già una lunga e consolidata tradizione di utilizzo di strumenti e tecnologie digitali, anche nella tradizionale didattica: infatti, sia nelle classi del liceo sia nelle classi della scuola secondaria di primo grado, da anni i docenti utilizzano *device* e piattaforme per sviluppare le competenze digitali. In modo particolare al liceo,da anni ogni studente e docente ha un proprio account personale, a cui sono associate le principali funzionalità della G-SUITE facenti parte del pacchetto di Google ideato appositamente per le scuole di tutto il mondo (*Google App for Education*).

Queste applicazioni permettono di creare contenuti per le lezioni, condividerli in tempo reale con gli studenti, proporre documenti condivisi, avere lavagne interattive e, soprattutto, avere la possibilità di organizzare incontri e lezioni a distanza, attraverso l'applicazione di Google Meet.
Anche nella scuola secondaria di primo grado da alcuni anni i docenti utilizzavano piattaforme (Weschool) che permettevano la creazione di vere e proprie aule digitali in cui, tra l'altro, condividere materiali, creare test, rispondere alle domande degli allievi.
Queste esperienze hanno permesso alla scuola di creare repentinamente, a seguito del prolungamento della chiusura delle scuole, un orario ad hoc per permettere ai ragazzi di seguire le lezioni dei docenti.
Sicuramente la didattica digitale a distanza presenta evidenti difficoltà, che tutti noi abbiamo potuto constatare durante il periodo del lockdown: le difficoltà di connessione, quelle legate al favorire l'intervento e l'interazione di tutti i ragazzi della classe, la sensazione di non riuscire a coinvolgere gli alunni più fragili sono stati solo alcuni dei problemi.
Tuttavia, a mio giudizio, non dobbiamo dimenticarci che solo questa pratica ci ha permesso, in un momento difficile, di poter continuare a rapportarci con i nostri allievi, di poterli vedere seppure in video, di ascoltare le loro domande, i loro commenti ed anche rincuorarli. Senza la struttura tecnologica e le conoscenze acquisite negli anni, avremmo avuto difficoltà decisamente maggiori nell'essere più adeguati al momento del bisogno dei nostri allievi.
La didattica digitale non è la panacea a tutti i mali che affliggono la scuola Italiana e neppure un demone da cui guardarsi, ma una opportunità da cogliere nei momenti opportuni. Anche per questo i docenti hanno partecipato e parteciperanno a corsi di formazione e autoformazione: si tratta di un aiuto anche ad integrare gli strumenti della didattica digitale nella quotidianità della vita di classe, oltre a rafforzare l'abilità ad affrontare eventuali periodi o casi di didattica a distanza.
Bisogna quindi continuare a sviluppare la didattica digitale (come per altro richiesto dalla normativa che ha chiesto alle scuole di adottare per l'A.S. 2020-21 un piano della didattica digitale integrata) perché è uno strumento prezioso non solo nel momento dell'emergenza, ma anche per immaginare una didattica quotidiana che permetta di sviluppare competenze e non solo le conoscenze attraverso le metodologie della flipped classroom, dell'inquired based education, il cooperative learning, i dibattiti e lo storytelling.

Prof. Emanuele Canale
referente commissione tecnologia

Cara Amazzonia...

"Cara Amazzonia" sono le parole che Papa Francesco ha usato, riferendosi alla vasta regione geográfica dell´America Meridionale che si estende per piú di sei milioni e mezzo di Km², dei quali il 60% in territorio brasiliano. Con questa espressione il Papa ha manifestato non solo l´amore, e l´ammirazione per lo splendore e la ricchezza di questa terra, ma anche la preoccupazione e l´indignazione nel vederla ferita, minacciata e devastata da uno sfruttamento selvaggio, pur senza cancellare il sogno di poterla contemplare di nuovo rispettata nella sua ricchezza originaria: continuare ad offrire le condizioni di una "vita buona" ai suoi abitanti (Esortazione Apostolica, n.8) e, alla Casa Comune, i frutti benefici di un equilíbrio ecologico ricostruito, contribuendo anche a contenere l´impatto negativo del riscaldamento globale.

Di fatto, nella mappa mondiale, un posto centrale spetta alla regione amazzonica, che detiene diversi primati: è la piú vasta foresta tropicale e la piú grande riserva di acqua dolce del pianeta, possiede una eccezionale ricchezza di minerali (oro, ferro, alluminio, rame, manganese, caolino, gas naturale....), differenti ecosistemi e una grande diversitá di specie vegetali e animali.

La foresta tropicale amazzonica ha un´importanza fondamentale nell´impedire che i cambiamenti climatici peggiorino, in quanto i suoi alti indici pluviometrici diventano una gigantesca fonte di vapore acqueo che rendono sana l´atmosfera globale, realizzando un servizio assolutamente essenziale nell´equilibrare il clima del pianeta. Il vapore acqueo, prodotto dalla foresta e trasformatosi in pioggia, è la garanzia dell´abbondante produzione agricola della regione sud Brasiliana ed ha un potere regolatore sul clima non solo del Brasile, ma anche dell´Argentina e dell´Uruguai.

Secondo gli studiosi, se la deforestazione dovesse aumentare, la foresta amazzonica rischierebbe di trasformarsi in una savana degradata.

Purtroppo oggi in Brasile, per l´assoluta irresponsabilitá del Governo Centrale, l´Amazzonia è semplicemente considerata dai pochi estremamente ricchi un facile bottino da dividersi, sfruttandone da padroni l´immenso potenziale produttivo, per aumentare i loro patrimoni giá miliardari.

segue

Stiamo assistendo ad un moltiplicarsi criminoso di incendi dolosi, che bruciano aree immense di foresta, distruggendo una grande quantitá di animali ed il loro habitat naturale, decimando ulteriormente alcune specie giá minacciate di estinzione. Gli incendi, rispetto al 2019, sono aumentati del 77% in terre indigene e 50% in riserve protette.
Un'altra grave minaccia per le popazioni indigene, naturali custodi di queste aree, è costituita dai taglialegna che, stimolati dalla politica genocida del Governo, illegalmente abbattono kilometri di foresta.
Tali azioni selvagge forzano molti índios di diverse etnie, afrodiscendenti e "ribeirinhos" (abitanti sulle rive dei fiumi) ad abbandonare le loro terre e a migrare nelle periferie delle cittá, dove vivono in miseria, con pessime condizioni di lavoro, diventando facili vittime dello sfruttamento sessuale e del traffico di persone umane.
Per il Presidente Jair Bolsonaro, che si è dimostrato chiaramente scettico e anti-ambientalista, distruggere la foresta con qualsiasi mezzo, abbattendo alberi o bruciandoli, equivale ad un investimento economico, che produce un forte lucro, perchè rende possibile lo sfruttamento sconsiderato delle ricchezze minerali del sottosuolo, aumenta la vendita di legname prezioso e permette alle grandi imprese di ampliare le loro proprietá per l´allevamento bovino e per le coltivazioni agricole,specialmente soia e granoturco, destinate all´esportazione.
Neppure la pressione internazionale e la minaccia di alcune nazioni europee di sospendere le relazioni commerciali con il Brasile, sono riuscite a far cambiare la linea di azione al Governo.
Nell´ultimo intervento all´ONU, il Presidente Bolsonaro, senza rendersi conto di diventare ridicolo, è arrivato ad accusare gli índios degli incendi, nascondendo i veri responsabili per i crimini ambientali, che continuano a moltiplicarsi in Amazzonia, cioè ricchi proprietari, interessati a rubare enormi estensioni di terra, oppure potenti imprese che sfruttano i minerali ed il legname, traendo enormi profitti dalla loro vendita illegale.
In questa preoccupante situazione, che puó aggravarsi ulteriormente, agiscono con forza e persistenza in difesa dei bioma amazzonici varie Organizzazioni Non Governative, che denunciano i responsabili dei crimini ambientali ed esigono da governi ed imprese soluzioni adeguate.

Quando l'ultimo albero
sarà caduto,
quando l'ultimo fiume
si sarà seccato,
quando l'ultimo pesce
sarà stato pescato,
capirete che il denaro
non si mangia.

A favore dell´Amazzonia, in questi ultimi tempi, è pure risuonata la coraggiosa e profètica voce di Papa Francesco, che ci ha scosso e convocato ad ascoltare il grido della terra e dei poveri che in essa vivono, perchè difendere l´Amazzonia è fermare il disastro ecologico che attualmente la minaccia, è difendere la vita del pianeta, è consegnare alle generazioni future una Casa Comune, piú armonica e piú rispettosa dell´ecologia integrale, che sa coniugare il rispetto alla natura con un´economia sostenibile, solidale e fraterna, capace di includere le esigenze di vita e di sviluppo di tutti gli uomini riconosciuti come fratelli con cui collaborare, e non come forza lavoro da sfruttare e da eliminare, quando non serve ad aumentare il capitale.

Questa nuova prospettiva ci interpella e ci sfida a cambiare non solo la nostra visione, ma il nostro stile di vita, cominciando da piccole azioni, da gesti semplici, che ci educano al rispetto per l´altro, per la natura e per le cose di uso comune e ci aiutano a superare l´indifferenza e l´individualismo aprendoci, nel quotidiano, ad una collaborazione attiva, responsabile e creativa.

Sr Gabriella Canavesio

La parte
migliore
di me ti saluta.

III TRIENNIO A 35 ANNI DALLA MATURITÀ

Versi che racchiudono i ricordi di cinque anni trascorsi insieme e celebrano la gioia di ritrovarsi dopo un lungo lasso di tempo. Ci siamo riabbracciati dopo 35 anni, il 6.09.2019, nella cornice di Torre Pellice, presso il ristorante "Il buon sentimento." Il cuore palpitava di giubilo e di emozione. Ci siamo riscoperti affiatati e uniti come allora, quando ci preparavamo ad affrontare la vita e le sue continue sfide. Alcuni di noi sono giunti da lontano per la speciale occasione, da Monaco di Baviera, dal Trentino Alto Adige... Siamo grati di aver avuto questa straordinaria opportunità e ci auguriamo di poter presto ripetere l'esperienza.

Noma Bertalmio

Un soffio di vento
sulla prateria dei ricordi.
Palpiti di memorie tristi e gaie,
variopinte come fiori a primavera.
Volti cari, compagni di anni padroni
delle chiavi del futuro,
accendono il cuore di gioia.
Affettuosi nomignoli,
prime confidenze d'amore,
ansia e timore per i compiti in classe
riaffiorano nel tumulto dell'adulta vita,
nel vorticoso dipanarsi dei giorni.
Liceo: finestra sul mondo dei sogni
- spero per tutti realizzati -
in quel delicato periodo
dalla mente disegnati.
È luminoso dono l'incontro di anime
che hanno percorso
un tratto così importante
di umana esperienza;
del rispetto e dell'amicizia
conservata è l'unico essenza.

Il nostro album fotografico

TUTTE INSIEME!

Le suore di San Giuseppe di Pinerolo lo scorso 27 settembre hanno votato all'unanimità la fusione con Chambery

5° BD liceo
A.S.2019-2020

5° AC liceo
A.S.2019-2020

INTERVISTA

GIULIA. Dall'Imi all'Imi, passando per il mondo

Cosa e quanto, del tuo bagaglio culturale e di vita, è legato all'Istituto Maria Immacolata?

Essere un'allieva all'Immacolata mi ha aiutato da subito a capire che le cose fatte bene danno i loro frutti, e anche se a 13 anni non si pensa né all'università e tantomeno al *Curriculum Vitae*, è qui che ho messo le basi per una carriera universitaria e didattica che, quasi 20 anni dopo, mi ha fatto ritornare a scuola come docente. Specialmente adesso, riguardando indietro, mi rendo conto di come quello studio che, da perfezionista qual ero, mi ha tenuta sui libri per ore specialmente gli ultimi anni del liceo, mi abbia aiutata sia a livello di discente nei primi anni di università, sia come impostazione mentale: un buon risultato bisogna guadagnarselo. Non è così che funziona la vita?
Ecco perché ancora oggi, da docente, trovo giusto che, pur vivendo una vita adeguata alla loro età, sia giusto che ai ragazzi venga data responsabilità e che ci si aspetti da loro che si impegnino e diano il massimo. Se si parte con questo approccio, anche gli esami universitari e gli sforzi che vengono richiesti dal mondo del lavoro, si possono affrontare con migliori possibilità di riuscita.

segue

La tua presenza all'Istituto da allieva e da docente in diversi ordini di scuola

Il mio ritorno all'Immacolata è stato graduale: sono tornata, infatti, nel 2015/16 come Insegnante di inglese nella scuola primaria, con 10 classi. Avevo qualche esperienza di insegnamento precedente, ma questa è stata una vera *full immersion* che mi ha dato tanto sia a livello umano, perché lavorare coi bambini è sempre entusiasmante, che professionale. Non si direbbe, ma è più difficile insegnare l'inglese a un bambino che ad un adulto!

Dopo gli anni alla primaria ho voluto, però, riprendere gli studi con un Master al Trinity College a Dublino specializzato, appunto nelle lingue e nell'insegnamento delle stesse: questa esperienza lavorativa mi aveva fatto capire che insegnare era davvero la mia strada. A questo è seguito un diploma di lingua francese all' *Alliance Française* di Parigi.

Dopo quattro anni, sono tornata come docente alle scuole medie dell'Istituto Maria Immacolata, un'avventura totalmente diversa ma altrettanto bella, in cui gli allievi iniziano a dare soddisfazioni diverse rispetto ai "piccolini": iniziano ad interrogarsi sul loro futuro e a comportarsi da adolescenti quali sono. È bello vedere come prendano seriamente ogni voto, o addirittura ogni esercizio: è questa la caratteristica di questa fase della loro vita, perché sono ancora bambini, con le penne coi brillantini e magliette coi cantanti preferiti, ma con lo sguardo ormai diretto verso l'età dell'adolescenza. È un momento molto delicato della loro vita, e mi ritengo fortunata di poterli aiutare a crescere, anche se solo in parte.

Giulia Lauzzana, già nostra allieva nel liceo linguistico, ha viaggiato molto con l'obiettivo di specializzarsi nell'insegnamento delle lingue e nel volontariato. È di nuovo approdata, come docente, nella nostra secondaria di primo grado.

Hai fatto esperienze diverse sia a livello lavorativo che di scelte di vita: quali consigli ai giovani che iniziano l'università o entrano ora nel mondo lavorativo?

In relazione all'influenza di cui sopra, in che modo cerco di essere presente nella loro vita, vedendoli solo 3 ore a settimana? Cerco di andare oltre il solo insegnamento dell'inglese. Avendo vissuto io una vita intessuta di lingue straniere, con amici stranieri, viaggi, esperienze di volontariato all'estero, un corso di svedese, per hobby, cerco di infondere in loro la curiosità per ciò che è diverso, interesse e voglia di scoprire, capire, investigare a tutto tondo, ben oltre la mia disciplina. Ad esempio: "abito in via Brunetta d'Usseaux". Chi era Brunetta d'Usseaux? Lo cerco, mi documento, mi informo, mi appassiono! Sento una parola che non conosco? Ne cerco le origini, come si dice in altre lingue! Ho la fortuna di avere compagni di classe che conoscono anche altre culture? Chiedo, mi interesso: cosa mangiate nel vostro paese? Che tempo fa? Come si dice nella tua lingua questo termine? Sono assetato di informazioni. Ecco il testimone che cerco di passare ai miei studenti.

E, a tal proposito, non posso che consigliare vivamente a tutti i ragazzi di viaggiare, partire, esplorare. Ma essere umili, sempre; cioè non aspettarsi di arrivare in un paese e fare il dirigente. Per questo è importante studiare, lavorare sodo. Fare uno o due anni all'estero, o anche tre, e poi tornare, e applicare tutte le conoscenze apprese nel proprio lavoro, in Italia. Si torna, non si è più gli stessi, si hanno occhi nuovi: "casa" è sempre casa, ma lo è anche dove ho fatto un anno di università, 6 mesi di volontariato, 1 anno di studio e lavoro: le persone che mi hanno arricchito sono diventate la mia famiglia, e farò mie queste esperienze per tutta la vita. Miglioro io e migliora il mio atteggiamento verso le persone con cui entro in contatto, perché crescono tolleranza, rispetto, comprensione e disponibilità. Si dice che "viaggiare è l'unica dimensione per cui si spende ma in cui ci si arricchisce". Ed è vero: questa è anche la mia esperienza.

Giulia Lauzzara

Un'istruzione della Congregazione per il clero indica la strada per una "conversione pastorale" delle comunità

La parrocchia, OGGI

«Nella Chiesa c'è posto per tutti e tutti possono trovare il loro posto nell'unica famiglia di Dio». La Congregazione per il clero, in un'Istruzione, tratta: cura pastorale delle comunità parrocchiali, ministeri clericali e laicali, maggiore corresponsabilità dei battezzati. Uno strumento canonico-pastorale sui progetti di riforma delle comunità parrocchiali e delle ristrutturazioni diocesane. Con il parroco, «pastore proprio» della comunità, collaborano i diaconi permanenti, i consacrati e i laici, chiamati a partecipare attivamente, secondo la propria vocazione e il proprio ministero, alla missione evangelizzatrice della Chiesa. L'istruzione (11 capitoli) «La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa» (29 giugno 2020) succede alle istruzioni «Ecclesia de mysterio, su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici ai ministero dei sacerdoti» (1997) e «Il presbitero pastore e guida della comunità parrocchiale» (2002).

Nella Chiesa c'è posto per tutti e tutti possono trovare il loro posto, nel rispetto della vocazione di ciascuno

Il documento non contiene novità legislative, ma propone modalità per favorire la corresponsabilità dei battezzati e promuovere una pastorale di vicinanza e cooperazione. Sono urgenti il rinnovamento missionario e la conversione pastorale della parrocchia affinché essa riscopra il dinamismo e la creatività che la portano «in uscita» come piace a Papa Francesco. La prima macro-area (capitoli1-6) riflette sulla conversione pastorale, il senso missionario e il valore della parrocchia oggi. La seconda macro-area (capitoli 7-11) si sofferma sulle ripartizioni delle comunità e sui diversi ruoli.

La parrocchia «casa in mezzo alle case», finalizzata all'evangelizzazione

La definizione, nei documenti Cei dagli anni Novanta in poi, lumeggia il ruolo fondamentale della parrocchia: «Globalizzazione e mondo digitale ne hanno modificato il legame con il territorio e così emerge una parrocchia capace di cogliere le istanze dei tempi e di adeguare il servizio ai fedeli e alla storia». Le strutture parrocchiali vanno rinnovate in chiave missionaria; lontano da autoreferenzialità e sclerotizzazioni, devono coltivare «l'arte della vicinanza»; puntare sul dinamismo spirituale e su una conversione pastorale basate sull'annuncio della Parola di Dio, la vita sacramentale, la testimonianza della

carità. Raccomanda l'attenzione ai poveri che «la parrocchia evangelizza, ma dai quali si lascia evangelizzare. I processi di cambiamento devono essere flessibili e graduali perché ogni progetto va situato nella vita reale, non essere imposto dall'alto o "clericalizzato"».
Le ripartizioni parrocchiali devono seguire i principi-chiave della prossimità, dell'omogeneità della popolazione, delle caratteristiche del territorio. Spiega le procedure sull'incorporazione, la fusione o la divisione delle parrocchie, delle unità pastorali, delle zone pastorali (o vicariati foranei). Sottolinea il ruolo del parroco «pastore proprio» della comunità, a servizio della parrocchia, in cura delle anime: deve aver ricevuto l'Ordine ed è esclusa ogni altra possibilità. Amministratore dei beni parrocchiali e rappresentante giuridico della parrocchia, va nominato a tempo indeterminato «poiché il bene delle anime esige stabilità e implica la conoscenza e la vicinanza alla comunità. Se stabilito dalla Conferenza episcopale, il vescovo può nominare un parroco a tempo determinato, per non meno di 5 anni. Raggiunti i 75 anni, deve presentare rinuncia, ma non decade fin quando il vescovo non l'accetta».

Il ruolo fondamentale dei diaconi permanenti, dei religiosi, dei laici

I diaconi permanenti sono ministri ordinati, «non mezzi preti e mezzi laici», «ordinati» collaboratori dei vescovi e dei presbiteri: evangelizzazione e carità, amministrazione dei beni, proclamazione del Vangelo, servizio alla mensa eucaristica. Non vanno visti in ottica clericale e funzionalistica. Dei consacrati nelle comunità parrocchiali si ricorda «non tanto il fare, quanto l'essere testimoni di una radicale sequela di Cristo». Dei laici si sottolinea la partecipazione all'azione evangelizzatrice e si chiede «un impegno generoso». Proprio sui laici c'è la parte sostanzialmente più nuova: possono essere lettori e accoliti in forma stabile con una formazione adeguata e una condotta esemplare; possono ricevere altri incarichi dal vescovo: celebrare la liturgia della Parola e il rito delle esequie, amministrare il Battesimo, assistere ai matrimoni previa licenza della Santa Sede, predicare in caso di necessità, ma non possono tenere l'omelia della Messa.

Gli organismi di corresponsabilità ecclesiale

Se ne parla da 60 anni, dal Concilio Vaticano II (1962-65). Il Consiglio per gli Affari economici: a carattere consultivo, presieduto dal parroco e composto da almeno tre membri, è necessario per la gestione dei beni della parrocchia, «ambito importante di evangelizzazione e di testimonianza evangelica alla Chiesa e alla società civile»: i beni sono della parrocchia e non del parroco; compito del Consiglio «è far crescere una cultura della corresponsabilità, della trasparenza amministrativa e del sovvenire alle necessità della Chiesa». Il Consiglio pastorale parrocchiale è «vivamente raccomandato» come organismo consultivo e non burocratico: deve sottolineare la centralità del popolo di Dio, deve cercare e studiare iniziative pastorali e caritative della parrocchia.

No ai «tariffari» per i Sacramenti, l'offerta è libera

È una prassi in atto nella Chiesa italiana da decenni e nella Chiesa torinese dagli episcopati di Michele Pellegrino (1965-77) e Anastasio Alberto Ballestrero (1977-89). Le offerte per i Sacramenti non sono una tassa o un'imposta, devono essere libere: «La vita sacramentale non va mercanteggiata, la Messa e le altre azioni ministeriali non sono soggette a tariffari, alla contrattazione o al commercio».

Pier Giuseppe Accornero

segue

Ricaricare l'anima sulle sponde del Lago Maggiore

Siamo stati a Zoverallo nella casa Maria Mazzarello i giorni 18-19-20 settembre per un ritiro con i giovani – adulti dai 18 ai 45 anni; nel gruppo erano presenti due coppie di giovani sposi ed una mamma, cresciuti nello stesso gruppo.
L'accoglienza sorridente delle Suore, la loro disponibilità ci ha fatti sentire subito a nostro agio e dopo le prime incertezze, normali quando si arriva in un nuovo ambiente, ci siamo sentiti a casa. Bello l'ambiente, bella la casa e, non ultimo, buono il vitto. Insomma, cinque stelle. Siamo stati indirizzati in questo luogo dalle suore Salesiane di Pella che frequentavamo da anni e che , purtroppo, hanno lasciato la loro struttura.
Il nostro gruppo di riferimento è attivo da molto tempo e viene incontro ai giovani adulti che, per vari motivi, fanno fatica a frequentare in maniera costante la Parrocchia ma sentono l'urgenza di una formazione cristiana per vivere il Vangelo nel quotidiano. Gruppo aperto, con componenti di provenienze diverse (Alba, Torino, Pinerolo, Asti, Vercelli). L'aggancio con altri giovani si fa attraverso il passa parola.
Ci incontriamo una volta al mese e, a settembre, cominciamo il nostro percorso con un momento forte e più dilazionato nel tempo.
Il tema che tratteremo in questo anno sarà "La dimensione evangelica della vita": il discernimento e la capacità di valutazione nelle circostanze che viviamo.
Si sono alternati anche momenti di accoglienza, con palloncini con messaggi appesi: ciascuno lo ha ricevuto per vivere in profondità l'esperienza e non solo.
Tre riflessioni proposte da Padre Antonello e Suor Liliana, momenti di deserto, di condivisione dei contenuti, adorazione Eucaristica: il tutto vissuto nella gioia dell'amicizia. Non sono mancati alcuni momenti di relax dopo il pranzo, con visita al lago e un buon caffè.
Ci affidiamo alle vostre preghiere perché davvero ogni discernimento ci aiuti a camminare verso l'unica meta che conta: Gesù.

Alcuni "flash" sulle giornate vissute a Zoverallo dal 18-20 settembre 2020

Che cosa mi porto a casa?

Ecco, in breve, alcune riflessioni dei giovani nella verifica finale.

Sono in cammino per sanare le mie ferite e per continuare a vivere credendo di essere nella compagnia del Signore.

Nel "deserto" la luce che mi è arrivata è stata questa: "Il Signore scrive dritto sulle righe storte". Ho tentato di cogliere il significato di quanto la sofferenza mi abbia aiutato a crescere…in parte ci sono riuscito, con la Sua luce.

Quando credi di essere arrivato, sbatti il muso: posso frantumare il mio cuore di pietra con il Suo aiuto. Desidero svuotare la mia giara e riempirla di buon vino.

Penso che siano importanti le piccole scelte di ogni giorno, per arrivare a dire " voglio scegliere te Gesù". Se impariamo questo, arriveremo al "per sempre" (una coppia).

Nel discernimento ho capito che devo imparare la verità e la giustizia in me e fuori di me. Cedendo il passo , almeno un po', a quello che mi fa comodo.

Mi porto a casa il pensiero che devo sempre più prendermi cura dell'altro, chiunque esso sia.

Sono stato sollecitato sulla misericordia e il perdono.

Nel mio biglietto sotto il palloncino, si parlava di ascolto, docilità, decisione…costa molto, specialmente quando manca la preghiera e il rapporto con Dio. Questi tre giorni sono caduti bene.

La domanda che mi porto a casa: Cosa farebbe Gesù al posto mio? Con quel datore di lavoro, con quel rifugiato, con quel collega, con quella persona che faccio fatica a perdonare, con mia moglie, con mio marito…?

Mi porto a casa lo sguardo. Il desiderio di andare oltre il problema per farlo diventare occasione. In parole povere: attraversare l'ostacolo.

Il silenzio è stato fondamentale, per me, per fare spazio all'ascolto di Dio. Oggi si parla molto degli ultimi… è giusto, ma secondo me gli ultimi sono anche quelli che sanno perdere se stessi per fare un vuoto che si lascia riempire dalla Sua presenza.

Il silenzio, il fermarmi per pregare, mi è stato molto utile. Ho sentito presente Suor Ada.

Penso sia fondamentale, al di là delle parole, perseverare in quello che lo Spirito ci ha suggerito.

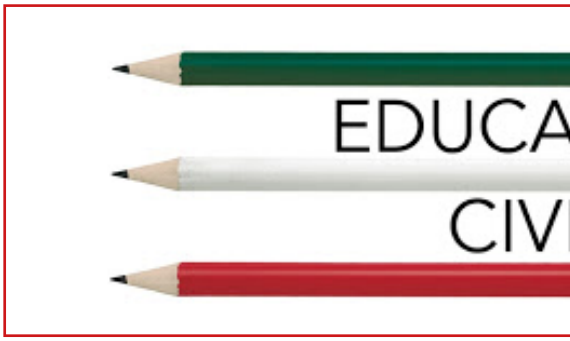
Sr Liliana Renaldo

Una rinnovata educazione civica

Da sempre ho grande passione per lo studio del diritto Costituzionale e, durante questi ultimi mesi, con Suor Claudia Frencia ci siamo incontrati più volte per confrontarci sull'importanza di rinnovare l'insegnamento dell'Educazione Civica ai ragazzi. Spesso non si dà la giusta importanza ad un ambito del sapere che, più di altri, si presta alla multidisciplinarità e che aiuta i nostri ragazzi a crescere come i cittadini del domani.

Per comprendere al meglio questa disciplina scolastica siamo partiti riflettendo sul suo significato e sapendo che il futuro è mettere i ragazzi nella condizione di conoscere quali sono i fondamentali intorno a loro per vivere nella società una volta che saranno adulti, nel dare a loro strumenti di comprensione e di azione nel contesto dato. Infine, nell'impartire a loro non solo nozioni riguardo alle materie, ma anche qualcosa che abbia come oggetto la loro posizione nella società senza mai scordarci delle nostre radici cattoliche.

I punti che si possono toccare in questa materia sono numerosi: partendo dal riferimento più importante, la Costituzione, si può passare alle istituzioni dello Stato italiano, a quelle dell'Unione Europea, degli organismi internazionali fino all'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie. Recentemente sono state inserite nuove tematiche, come l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, l'educazione ambientale con lo sviluppo ecosostenibi-



le e la conseguente tutela del patrimonio ambientale.
Uno dei temi su cui ci siamo soffermati maggiormente è l'educazione alla cittadinanza digitale, argomento attuale e con un'importanza spesso sottovalutata, perché i ragazzi iniziano ad usare la tecnologia molto presto, spesso senza comprendere le complesse dinamiche che ruotano attorno a questi nuovi strumenti. I media non vanno demonizzati, e non solo in quanto sono ormai parte integrante della vita di tutti i giorni, ma bisogna essere coscienti che nulla è gratuito e la loro fonte di ricavi sono i nostri dati, che cediamo loro con una leggerezza e inconsapevolezza: questi vengono conservati in server sparsi per tutto il globo da importanti multinazionali che, a loro volta, offrono ad altrettante società la profilazione di milioni di utenti, cioè l'insieme di attività di raccolta ed elaborazione dei loro dati per suddividerli in gruppi di comportamento per permettere e favorire vendite ad hoc.
Infine, bisogna considerare l'importanza del tutelare la propria reputazione online, in quanto tutto ciò che postiamo o condividiamo, rimarrà per sempre disponibile a terzi e potrebbe, in futuro, danneggiarci oppure dare un'errata visione della reale persona che siamo.

Andrea De Gregorio

Dopo il Referendum

A fronte della vittoria del sì al Referendum Costituzionale 2020 sul taglio dei parlamentari, è nuovamente tempo di riforme. Molti parlano di necessaria modernizzazione delle Istituzioni, altri ritengono l'ultima riforma costituzionale populista ed antipolitica.
Indipendentemente dal numero di sostenitori e di oppositori alle modifiche della nostra Carta Fondamentale nella sua parte istituzionale, si presenta, ora, l'opportunità di avere un Parlamento più snello, che si impegna a garantire la presenza di rappresentanti eticamente e culturalmente validi per il futuro della nostra Italia. Tanti sono certamente ancora i dubbi legati al bicameralismo, al sistema elettorale, al rischio di avere territori sotto rappresentati... ma i cittadini, esercitando il loro diritto di voto, hanno voluto investire nuovamente la loro fiducia su chi ha il prezioso compito di governare il nostro Paese. È importante che questa fiducia non venga tradita, soprattutto in un momento storico come questo, in cui l'incertezza collettiva verso il futuro regna drammatica da diversi anni: la crisi economico-finanziaria unita a quella sociale, la disoccupazione sempre più divampante, la fuga dei cervelli, la fragilità delle tutele, l'emergenza sanitaria....
Troppe riforme, spesso confuse e senza una visione chiara, hanno visto protagonista l'Italia in questi anni. Spesso la mancanza di coerenza da parte dei vari governi ha reso L'Italia fragile, anche agli occhi degli altri paesi. Abbiamo bisogno di qualità per migliorare, di mantenere unita la comunità a tutti i suoi livelli, riducendo i tempi delle polemiche e concretizzando le promesse che continuamente vengono fatte.
Oggi più che mai i cittadini attendono ed esigono un sistema politico saldo che sappia, non solo reggere ai traumi, ma anche intraprendere strategie in grado di valorizzare la nostra Bella Italia.

Chiara Miretti

docente di diritto ed Economia presso il nostro Liceo

Vaccino per tutti?

Al netto di tutti gli interessi economici che la Fondazione Melinda e Bill Gates possano avere o non avere nella produzione e distribuzione di farmaci, la questione posta recentemente dal fondatore della Microsoft a proposito della distribuzione futura del vaccino contro il Covid 19 pare toccare un tema centrale:

Se le sperimentazioni in corso continueranno a dare i risultati sperati, tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2021, il primo vaccino potrebbe essere pronto; almeno queste sono le informazioni che provengono dalle principali agenzie sanitarie. Dalle stesse fonti apprendiamo che la ricerca, la sperimentazione e la futura produzione di questo farmaco fondamentale per l'uscita di scena della pandemia è avvenuta e avverrà per lo più nel mondo occidentale; è vero che dalla Russia e dalla Cina proviene poco più che indiscrezioni sul tema, ma purtroppo la trasparenza, figlia della democrazia, in quei Paesi non è ancora tale da poter considerare le notizie che da quei Paesi provengono come inconfutabili

È quindi ragionevole supporre che i Paesi Occidentali, Europa e Stati Uniti, saranno i primi a poter disporre del vaccino. Forse anche per tranquillizzare i loro cittadini, proprio questi Stati nelle settimane scorse hanno comunicato di aver già prenotato presso i produttori svariate dosi di vaccino, che verrà distribuito prima tra i soggetti più deboli e più esposti e poi alle altre fasce della popolazione. Se non ci saranno intoppi e se il vaccino potrà finalmente iniziare ad essere distribuito tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 come al momento previsto, entro l'autunno del prossimo anno, o forse anche prima se si vuole dar credito a qualche immunologo più ottimista o meno pessimista, il Covid 19 potrà essere considerato come un problema risolto; insomma, pericolo scampato. In realtà, potrebbe non essere così. Una parte numericamente molto importante della popolazione mondiale vive in Paesi poveri, che non possono destinare troppe risorse al sistema sanitario. Questi Paesi però, è il ragionamento del fondatore della Microsoft, hanno rapporti economici e commerciali con il mondo occidentale o comunque con gli Stati più ricchi del pianeta. Dal momento che senza quegli scambi il livello di benessere della popolazione verrebbe compromesso, nessuno a quegli scambi vorrà rinunciare. Con il rischio però che il virus possa riprendere a circolare come è stato nell'inverno 2019/2020 (anche se magari in misura meno letale). Da qui l'importanza, suggerita da Bill Gates, di garantire da parte dell'occidente ricco una diffusione capillare del vaccino presso tutti i Paesi, soprattutto quelli più poveri che non sono in grado di sostenere una spesa del genere. Si tratta di una scelta economica...Ma anche e forse soprattutto etica.

Alberto Negro

Suor Prosperina Dolores Battisti

Suor Prosperina
con le giovani professe
(prima in piedi a sinistra)

In tutta libertà, metti cappello, scarpe, vestito...
Nel cammino della vita religiosa ad alcune persone viene chiesto il servizio dell'autorità: tale scelta è di grande importanza e significa responsabilità nell'aiutare le sorelle a raggiungere l'obiettivo di una vita consacrata al Signore ed essere discepoli riconoscibili.
M. Prosperina fu formatrice ferma, decisa e di profonda sensibilità, per numerosi anni.
Alle giovani Juniores ripeteva spesso di "non essere attaccapanni", cioè testimoni del Signore solo esteriormente.
Un altro punto fermo era l'insistenza a porre fiducia illimitata in Dio, come dice Paolo Romani 8,35: "chi ci separerà…
I bellissimi periodi estivi trascorsi a Laval furono momenti indimenticabili che ci rinforzarono sia nello spirito, per la bella relazione comunitaria, che nei muscoli e polmoni, per le escursioni. Infatti ci fece amare la montagna: le ricordava i suoi monti del Trentino che, senza dubbio, furono le sue radici, per il suo temperamento fermo e sicuro, capace di profonda ed umile comprensione sia nei momenti difficili che in quelli di intensa e… rumorosa gioia, proprie di un gruppo giovanile.
Gli anni poi modificarono la struttura della roccia e, pur conservandone la fermezza, lasciarono uscire un magma emozionato e sensibile, che richiedeva anche tenera attenzione e fu il crogiuolo di preparazione all'incontro con lo Sposo tanto atteso, ma senza nascondere il timore del non noto, proprio nella linea della trasparenza dei ruscelli alpini.

Suor Edvige Bonansea

Suor Annavirginia Romana Bella

Una missionaria nella scuola

Carissima Suor Anna Virginia,
la notizia della tua morte mi ha colta impreparata.
Nel mio pensiero tu c'eri sempre. Avrei voluto però esserti più vicina.
Ora, con le lacrime, scorrono le immagini del nostro incontro di tanti anni fa: tu esperta maestra a San Germano Chisone e io giovane supplente, i nostri viaggi in pullman, i pomeriggi che mi hai dedicato nella saletta in Casa Madre e a Bibiana, le poche ore passate insieme nella cappella di Casa Nazaret… Ti rivedo alta, magra, intelligentissima e buonissima, sapiente e saggia, accogliente sempre. Mi hai accompagnata con tanta competenza e altrettanta semplicità. Tanto da te ho imparato e ricevuto!
Nella domenica dedicata ai missionari tu, missionaria nella scuola, sei tornata alla casa del Padre. Ti salutiamo e ringraziamo Anna Virginia, umile di Dio. Rallegrati Chiesa per i tuoi santi!

Maria Angela Mainero
mamma di un nostro ex allievo

Lettera a Rosanna Gerbino,

la suora della Parola

Cara suor Rosanna,
non riesco a raccontare di te: preferisco parlarti.
Ho davanti il ricordino che ci è stato donato il giorno delle tue esequie: in pieno covid, a distanza di sicurezza ci siamo stretti sentendoti presente, ancora attoniti all'idea che tu non fossi più nella nostra quotidianità. Anche se a questa realtà avremmo dovuto abituarci da tempo, perché sapevamo della tua malattia. Ma come non aver presente il tuo sorriso, le tue battute, attente ed accoglienti? Abbiamo condiviso parte della nostra vita in settimane di vacanza, incontri internazionali, corsi di formazione sulla spiritualità ignaziana; abbiamo organizzato e portato avanti week end sulla Parola di Dio a Susa. Momenti che erano veri regali del Signore, occasioni importanti e di responsabilità.
Di questi, però, uno rimane solo mio e tuo. Non ricordo l'anno. So che ci avevano chiesto di accompagnare un corso di esercizi spirituali per laici, a Susa, predicati da un sacerdote: noi eravamo le spalle, tu quella liturgica ed io quella musicale. Ricordo il mio arrivo: nel pieno sole di agosto mi hai chiesto con un sorriso di accordarci prima che arrivassero gli altri. E mi hai rivelato la sorpresa: i laici stavano arrivando, ma il sacerdote aveva dato forfait e non sarebbe venuto. Cosa fare? Rimandare tutti indietro o …. lanciarci nell'impresa noi due? Avevamo del materiale (sante chiavette USB!!) ed abbiamo imbastito un progetto di cammino, alternandoci nello spezzare la Parola e nel metterci a disposizione per quanto sarebbe servito. L'abbiamo fatto con gioia: non era proprio un salto nel vuoto senza la rete… Un'esperienza bella, nostra, condivisa anche per gli inevitabili aggiustamenti in itinere.
Suor Rosanna, ci hai aiutato tanto e fatto crescere, con il tuo cuore aperto, ricco e coinvolgente, in sintonia con la Parola che, attraverso di te, entrava con forza nelle nostre vite.
Dio ti ha benedetto ed ora il vostro abbraccio è continuo e perfetto.
Con affetto.

Suor Marirosa Orlando

Uno scivolo in memoria di Fulvio

Per ricordare il figlio Fulvio, nel trentesimo anniversario della sua scomparsa, la nostra ex allieva Gabriella Brarda, attiva nell'associazione e membro del Direttivo, ha voluto offrire alla chiesa di san Maurizio lo scivolo per i disabili.
Fulvio rimarrà vivo nella memoria.

Suor Ada Veneri.

I miei ricordi

Oltre ad essere stata maestra presso l'asilo infantile di Vinovo, Suor Ada ha dedicato tutto il suo tempo all'oratorio parrocchiale, ai piccoli, ai giovani e alle loro famiglie.
A questo luogo e tempo sono legati i miei ricordi...
Ti ritrovo, infatti, a dirigere le operazioni per partecipare al carnevale come oratorio, con tanto di carro e sfilate, in giro per la provincia di Torino. Al resto, avrebbe pensato la Provvidenza! Negli anni sei stata una dolce caramella a tema "M&M's", una ladra della "Banda Bassotti", il tenero orsacchiotto "Winnie the Pooh", perfino dea dell'Olimpo… e tutti ti hanno sentita urlare "All'arrembaggio!" sul carro dei pirati.
Ti vedo, dall'autunno alla primavera, punto fermo nell'organizzazione del "Sabato Oratorio", a curare la fase iniziale del pomeriggio di attività: la preghiera. Poteva presentarsi sotto varie forme: riflessione, canto, ballo o tutte le opzioni insieme! Entrambi gli aspetti, serio e giocoso, sono stati parte del tuo carattere e sono convissuti molto bene anche nella realizzazione delle proposte per i giovani.
Vivido in me è il percorso da animatrice, quasi un viaggio, costituito da incontri e campi. Alle case alpine il tuo sorriso accoglieva tutti noi la mattina, a colazione, quando il nostro sonno era stato interrotto dal suono di pentole sbattute e il risveglio prevedeva corsa e flessioni.
Poi, il culmine delle attività, "Estate Ragazzi". C'eravamo noi ad aiutarti… i tuoi preziosi animatori! Percepisco ancora il tuo disappunto per i pantaloncini che tu dicevi troppo corti, e l'entusiasmo delle preghiere con il microfono del bus che ci portava ai parchi acquatici. Ti guardo accorrere in nostro soccorso per tranquillizzare i bambini più vivaci e per motivarci, quando la stanchezza prendeva il sopravvento.
Tu eri l'anima, il cuore pulsante dell'oratorio: ti occupavi di tutto, dal vendere i ghiaccioli per la merenda all'organizzazione delle attività, dal prendersi cura delle ginocchia sbucciate all'organizzazione delle gite, dal risolvere le discussioni tra animatori al consolare e curare i nostri cuori feriti dalle prime delusioni… facevi tutto questo mettendoci tutta te stessa, sempre col sorriso stampato sul volto.
Grazie Suor Ada, per il cammino percorso insieme! Grazie perché, proprio come recita il testo della tua canzone preferita, mi hai preso per mano e mi hai insegnato a.. "Vivere alla grande"!

Cristina Paola Viola

la nostra bacheca

NEWS

NATI

Nicodemo di Erica Romano e Christian Foti

DEFUNTI

Sr Ada – Giuseppina Veneri
Sr Prosperina – Dolores Battisti
Sr Annavirginia – Romana Bella
Suor Rosanna Gerbino dell'Istituto Suore di San Giuseppe
Rosa Tamarin

Chi si riconosce?

Qualche anno fa all'Istituto Maria Immacolata.
Scriveteci alla mail exallievi@istitutomariaimmacolata.eu
oppure cerca su facebook la pagina
"Ex allievi Istituto Maria Immacolata Pinerolo".